

PER NON DIMENTICARE

Mirko, Fabio, Emanuele, Veronica e Simone

SABATO 12 GENNAIO - ORE 11.00

Stadio XII Apostoli (Fonte Nuova)



MEMORIAL DEL "CUORE"



NAZIONALE ITALIANA ATTORI

Rosa: Maurizio Aiello, Giulio Base, Edoardo Gurnera, Pino Insegno, Mirko Petrini, Fabrizio Rocca, Edoardo Siravo, Sebastiano Somma, Francesco Giuffrida, Paolo Conticini, Giorgio Pasotti, Corrado Tedeschi, Gaetano Amato, Danilo Brugia, Marco Falaguasta, Max Parodi, Edoardo Velo, Brando Giorgi, Francesco Benigno, Giulio Berruti, Marco Aceti, Riccardo Sardonè, Giuseppe Zeno, Gianfranco Russo, Luca Lionello, Ludovico Fremont, Giampiero Lisarello, Paolo Romano, Alessio Di Clemente, Claudio Dolci, Antonio Tallura, Maurizio Mattioli, Daniele Liotti, Vincenzo Peluso, Marco Basile, Mino Coretti...

VS

NAZIONALE ITALIANA GIORNALISTI

Rosa: Franco Recanatesi (direttore del "Lavoro" e del "Venerdì di Repubblica"), Giovanni Scipioni (Viaggi di Repubblica), Mino Fuccillo ("Gruppo Espresso"), Massimo Tecca e Stefano De Grandis ("Sky"), Gianni Bezzi ("Raisport"), Claudio Presutti e Nicola Iannello ("Rai Teletvivo"), Alessio Maldini ("Rai Sat"), Fabrizio Dell'Orefice, Stefano Liburdi, Matteo Recanatesi e Paolo Zappitelli ("Il Tempo"), Emilio Piervincenzi ("La 7"), Gabriele De Bari, Claudio Marincola e Nando Tasciotti ("Il Messaggero"), Marco Filacchione e Andrea Santoni ("Il Corriere dello Sport/Stadio"), Mario Orfeo (direttore de "Il Mattino"), Fabrizio De Feo ("Il Giornale"), Daniele Lomonaco ("Il Romanista"), Michele Galvani ("Leggo"), Stefano Milione ("Metro"), Stefano Baldassarre ("Agentp-Press"), Massimo Caputi (conduttore televisivo), Jimmy Ghione (inviato di "Striscia la notizia")...



MADRINA

DELLA MANIFESTAZIONE:

**DONATELLA
POMPADOUR**



COMITATO ORGANIZZATIVO: Marco Troiani, Calisto Egidi, Daniele Mazzoni, Carlo Spurio, Franco Ciarrocchi, Maurizio Bisantis, Amerigo Pompili, Ugo Di Rienzo

**L'intero incasso della manifestazione
sarà devoluto in beneficenza**

Gabetti
PROPERTY SOLUTIONS
FRANCHISING AGENCY
AGENZIA DI FONTE NUOVA
Via Nomentana 639-641 - tel. 06.90.57.997-30
e-mail: fontenuova@gabetti.it

AGENZIA DI MENTANA
Via 3 Novembre 39 - tel. 06.97.24.31.27
e-mail: mentana@gabetti.it

Hotel "La Colonna"
Ristorante ***
Via Nomentana, km. 19,350
00013 Tor Lupara di Fonte Nuova (RM)
Tel. 06.90.58.110 - 06.90.59.171 - Fax 06.90.58.307

BAR Mac - El
Via Nomentana n. 473-475 Fonte Nuova
Tel. 06.9058286
Via Salvatoreto n. 1 Fonte Nuova
Tel. 06.9059267

THE GARTOON STORE
Abbigliamento e Gift Disney e Warner
Piazza Caduti di Nassirya 1
Fonte Nuova - Tel. 06.90024322

M S
SERVIZI srl
Pulizie Civili e Industriali- Disinfestazioni
Via Casilina, 52 Valmontone (RM)
Tel. 06.95994655



LA LUNGA SCIA DI SANGUE SULLA VIA NOMETANA

9 maggio 2004. Michele Bafaro, giardiniere di 30 anni. Di ritorno da una serata passata a Roma, si schianta contro un muro in sella alla sua Harley Davidson sulla via Nomentana, all'altezza della media "Aldo Moro" a Tor Lupara. Faceva parte del motoclub "I Nomentani".

28 settembre 2004. Muore Fabio Febbi, 24 anni. Era rimasto appiedato dal motorino Aprilia 50, e aveva chiamato il fratello più piccolo per farsi "trainare" da Tor Lupara. Al km 19,400 è stato travolto da una vettura. L'uomo al volante è scappato. Si è costituito due giorni dopo.

31 maggio 2005. Adriano Iacomì, 34 anni di Tor Lupara, impiegato all'Emmepiù di Santa Lucia muore il pomeriggio a bordo del suo Honda Sh 125 al km 14,600. Lo scooter è entrato in collisione con un carro attrezzi impegnato in un soccorso stradale e fermo a bordo strada.

26 dicembre 2005. Muore Stefano Roghi, 20 anni, residente a Casali. Erano le 2 di notte ed era di ritorno dal Cinema a bordo della sua Renault Clio, quando a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, all'altezza del km 19,900 è finito contro un platano.

All'1 di venerdì notte drammatico incidente in via Nomentana, all'altezza del chilometro 18,850. Cinque 18enni a bordo

Veronica, Mirko, Emanuele, Simone

Lutto cittadino e primi funerali lunedì. Martedì alle 11 l'estremo saluto a Manili, dopo l'espianto degli organi

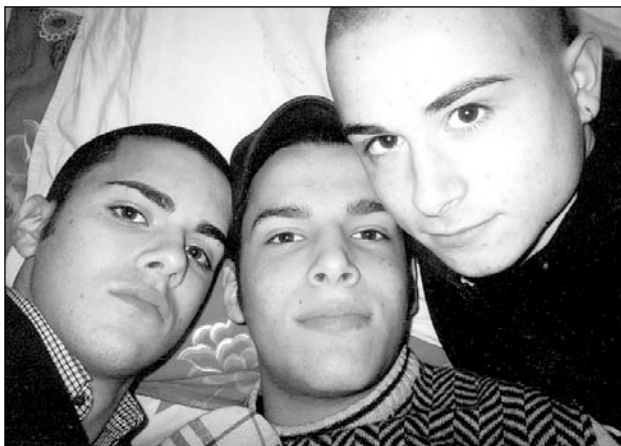
servizio a cura
di Fabio Orfei

Più che amici sembravano fratelli. A vedere le loro facce pulite e gli sguardi, quasi non li distinguevi. Forse perché si conoscevano da quand'erano nati. In quella via - via XXV luglio - hanno passato ore e ore a parlare del calcio, degli amori, della scuola.

Bastava un colpo di citofono e la comitiva era riunita. Il loro punto di ritrovo era piazza Europa, vicino all'istituto superiore "Minniti". Mirko Petricone, abitava al civico 59, Emanuele Manili al 57 e Simone Falchi al 55. Poco più avanti c'era Veronica, al civico 26. I quattro ragazzi, uniti nella vita, lo sono stati anche nella morte e nell'estremo saluto. I funerali dei primi tre deceduti erano stati fissati in tre momenti diversi della giornata. Quello di Simone alle 11, quello di Veronica alle 15 e quello di Mirko alle 16,30. Poi grazie all'impegno di Noemi, la sorella di Mirko, si è riusciti a combinarli tutti allo stesso orario.

Via Nomentana paralizzata, la chiesa di Gesù Maestro piena fin fuori il piazzale. Tutta la frazione si è voluta stringere attorno alle famiglie distrutte. Un segnale è venuto anche dall'amministrazione comunale, che dichiarando il lutto cittadino per domenica, lunedì e martedì ha ordinato l'esposizione delle bandiere a mezz'asta negli edifici comunali, la sospensione di tutte le feste programmate e la lettura di un comunicato nelle scuole della città, oltre allo stop delle attività lavorative e commerciali in concomitanza con le cerimonie funebri e un minuto di silenzio a mezzogiorno.

Venerdì sera i 4 ragazzi di via XXV luglio e l'altro amico, Fabio Volpe, avevano appena accompagnato l'amico Daniele Rossi a casa, al chilometro 19,800 della via Nomentana ed erano di ritorno a Tor Lupara dove avevano passato la serata. Appena un chilometro dopo, all'altezza del chilometro 18,850 si sono andati a schiantare contro un platano sulla corsia opposta rispetto al senso di marcia. Forse una distrazione, un colpo di sonno o l'alta velocità: questo lo stabilirà l'inchiesta della procura di Tivoli diretta dal pubblico ministero Luca Ramacci. Fatto sta che Fabio ha perso il controllo della Peugeot 206 blu. Una manovra disperata per cercare di riprendere la vettura, poi il terribile scontro.



Simone, Emanuele e Mirko

VERONICA GNISCI

Era bella Veronica. Si curava, ci teneva moltissimo al look. Posava per delle foto artistiche e da grande voleva fare l'estetista. Dopo aver terminato le medie all'Aldo Moro, aveva frequentato un anno di Ragioneria al Minniti, vicino casa, era rimasta un anno ferma. Poi aveva deciso di iscriversi all'istituto per estetisti a Monterotondo e specializzarsi. La passione le era venuta da poco, ma era molto convinta.



In casa si esercitava con zie e cugine a fare sopracciglia e le mani.

Il padre Aldo, fa parte di quella famiglia che chiamano "I calabresi" a Tor Lupara, gli Gnisci che abitano tutti a metà di via di Santa Lucia. La madre Patrizia è una Magliocchetti, un nome storico della frazione. Una famiglia arrivata a Tor Lupara subito dopo la Guerra, quando oltre ai campi e qualche bottega

c'era davvero poco. Ancora oggi vivono tutti vicini, in via XXV luglio, al civico 26. Sono 5 maschi: Giuseppe, Giancarlo, Nello, Sergio e Angelo che è morto. Le due femmine sono Patrizia, la mamma di Veronica, e

Rossana, la mamma della cugina Martina.

Veronica lascia anche il fratello Emanuel, di due anni più grande. I genitori si sono separati tempo fa e Veronica aveva sofferto molto, per un periodo. Però era forte e aveva reagito. «Era lei quella forte in casa - racconta mamma Patrizia - quando mi sono separata mi asciugava le lacrime e mi diceva "dai mamma devi andare avanti" e mi dava la forza giusta. Aveva un carattere determinato, quello che diceva faceva. Aveva tanta voglia di vivere e un carattere eccezionale. Le piaceva conoscere gente, socializzare e chiacchierare».



Veronica e Fabio

MIRKO PETRICONE

Mirko era un leader. Uno che pensava una cosa, la realizzava e gli amici gli andavano dietro. Rappresentante d'istituto al Cardano, non faceva mai qualcosa tanto per farla. Qualche settimana prima aveva organizzato la "Festa dello studente". Un successo e aveva pensato quasi a tutto lui.

Era nato 18 anni e mezzo fa e aveva sempre abitato in quella casa. Papà Enrico e mamma Maria ci abitano dal 1976, da subito dopo il matrimonio. Impiegato dell'Enel origini abruzzesi lui, siciliana amministratrice di condomini lei. Una sorella più grande, Noemi, di 24 anni e un nipotino Cristian, per cui stravedeva.

Mirko aveva giocato tanti anni come centravanti alla Polisportiva Tor Lupara calcio del presidente Narcisi. Quest'anno aveva frequentato so-

lo i primi due mesi, poi aveva lasciato. Troppi impegni a scuola. Ogni tanto faceva ancora qualche partita di calcetto. Tifava Milan, ma simpatizzava per la Lazio. Era appassionato di musica e computer. Quattro anni fa aveva seguito un corso alla Protezione Civile con Fausto Madau.

«Prima voleva fare carriera militare - spiega il papà - ora studiava elettrotecnica ed era appassionato di computer. Era un ragazzo buonissimo, molto socievole, determinato e maturo. Una persona saggia, sembrava più grande della sua età. Era lui a risolvere i nostri problemi in casa e non il contrario. Era la nostra vita. L'ultimo bel momento passato tutti insieme in famiglia era stato solo qualche giorno prima, quando abbiamo festeggiato la mia macchina nuova».



EMANUELE MANILI

Era il più piccolo del gruppo Emanuele, 17 anni compiuti lo scorso 15 aprile. Aveva un fratello più grande, Simone di 21 anni, e una sorellina di 6, Marta. Il padre Mario è geologo di professione e la madre insegna all'elementare di Tor Lupara.

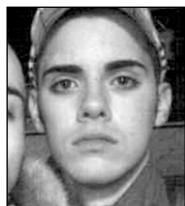
È stato l'ultimo a morire. Sabato pomeriggio è stato dichiarato il decesso cerebrale e la famiglia ha deciso per l'espianto degli organi. Per questo motivo i suoi funerali si terranno martedì.

Frequentava il terzo anno all'istituto aeronautico Santa Maria a Monterotondo, ma recentemente aveva manifestato la volontà di interrompere gli studi e iniziare a lavorare. Forse era solo una crisi passeggera.

Il ragazzo era sveglio e intelligente, ce l'avrebbe fatta di sicuro a ultimare gli studi.

Le passioni di Emanuele erano le stesse degli altri ragazzi. I computer, la musica. In particolare quella punk, dalla quale si imitavano anche i modi di fare e di vestire. Da qualche tempo aveva iniziato a suonare la chitarra.

Era un ragazzo schietto, simpatico, sempre con la battuta pronta. «In casa mi faceva morire dalle risate - dice il fratello maggiore, Simone - purtroppo negli ultimi tempi ci parlavamo poco perché era diventato un po' estremo nelle sue posizioni e non ci capivamo molto. Ma ci sono tante cose che gli avrei voluto dire».



SIMONE FALCHI

Il 16 aprile aveva compiuto 19 anni, Simone. I genitori lavorano entrambi alle Poste. Papà Antonio recapita le lettere per Tor Lupara, mamma Luciana lavora presso gli uffici di Montesacro. Una sorella più piccola, Francesca, di 17 anni.

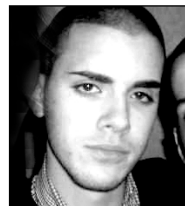
Simone amava la Roma, era abbonato e la seguiva tutte le domeniche, pure in trasferta. Come giovedì scorso, quando insieme al cugino Stefano erano andati a Milano a vedere la finale di Coppa Italia.

La sua cameretta è tappezzata di poster, sciarpe, autografi e fotografie. Insieme a Totti, pure gli idoli del passato. A calcio gli piaceva anche giocare. Aveva smesso tre anni fa e ogni tanto faceva qualche partita di calcetto con gli altri amici. Era centrocampista e difensore. Aveva gioca-

to insieme a Mirko, nella Polisportiva Tor Lupara. Con Fabio invece era andato a scuola insieme.

Simone dopo le medie aveva scelto il liceo linguistico. Era l'unico del gruppo che studiava a Roma e doveva conseguire la maturità linguistica. Aveva studiato inglese e soprattutto francese. I libri però non lo attiravano come il pallone e dopo aver perso un anno, poi recuperato a un istituto privato, il prossimo anno si sarebbe dovuto iscrivere all'istituto linguistico Giordano Bruno alla Bufalotta per frequentare l'ultimo anno e prendere il diploma.

Nel frattempo aveva lavorato per un breve periodo presso il supermercato Smec di piazza Varisco a Tor Lupara e come tecnico per una ditta di computer.



Sul luogo sono intervenuti i carabinieri di Mentana e quelli di Monterotondo, i Vigili del Fuoco e le ambulanze del 118 che hanno portato i 5 ragazzi all'ospedale eretino. Veronica è morta lì. Mirko e Simone sono stati trasportati all'Umberto I e al Pertini, dove sono deceduti qualche ora dopo. Emanuele è stato dichiarato cerebaramente morto alle 12 di sabato e la famiglia ha dato il consenso per l'espianto degli organi. I suoi funerali verranno celebrati martedì alle 11 sempre nella chiesa Gesù Maestro.

Fabio Volpe è ancora ricoverato all'ospedale Sant'Andrea. Ha subito 2 interventi, ma è in pericolo di vita.

Gli amici, praticamente tutti i ragazzi della frazione, sono arrivati subito venerdì sera. Poi sabato è partito il tam tam su internet e cellulari. La notizia ha fatto il giro di tutte le case in poche ore e sabato notte è stata organizzata una veglia, a fianco all'albero della morte. Gli amici sono entrati nelle case dei 4 ragazzi composti, in fila, per dare le condoglianze alle famiglie. «Con dignità ed educazione incredibili» sottolinea il papà di Mirko.

I quattro ragazzi avevano gli stessi gusti, le stesse abitudini. Capelli rasati, erano appassionati di musica punk. Erano molto amici con Veronica, la stella di via XXV luglio. Una ragazza bellissima, innamorata di Fabio: i due si frequentavano da 2 anni.

Vicino casa sua c'era anche la cugina Martina De Genaro, che un anno fa era rimasta coinvolta anch'essa in un drammatico incidente. Il primo luglio dello scorso anno, insieme al ragazzo Alberto Di Ventura, di 21 anni, si era schiantata contro un platano al ritorno da Roma, dove erano stati a vedere una partita dei Mondiali di calcio. Erano andati a comprare le sigarette al distributore automatico di Casali. Una piccola deviazione che è stata fatale per il ragazzo di Roma. Lei era finita in coma e da poco tempo si era rimessa completamente.

Le due cugine erano state tutta la sera a chiacchierare chiuse in camera da letto di Veronica.

La ragazza avrebbe compiuto 18 anni il 4 giugno. A casa non si pensava ad altro. Il regalo sarebbe stata una festa a sorpresa per festeggiare la maggiore età. Era tutto pronto. Il locale in affitto, il catering. Aveva mille sogni Veronica. Quest'estate voleva fare un viaggio. Voleva andare a Londra. Non c'era mai stata.

TREDICI MORTI IN TRE ANNI. L'ULTIMO ERA STATO LUIGI CIMINELLI DUE MESI PRIMA

28 giugno 2006. Marco Deidda, giardiniere di 32 anni, era a bordo della sua moto Yamaha R6, quando all'altezza del km 16,700 si è visto arrivare addosso una Volkswagen Golf che viaggiava contromano. Alla guida c'era un 21enne a cui era stata ritirata la patente e che guidava sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

1 luglio 2006. Alberto Di Ventura, 21 anni e la fidanzata Martina Di Gennaro, 17 anni, erano di ritorno dal centro di Roma, dove avevano festeggiato la vittoria dell'Italia sull'Ucraina al mondiale. Al km 19,000 la sua Punto Jtd è finita contro un albero. La ragazza è rimasta in coma per qualche giorno, per il fidanzato non c'è stato nulla da fare.

2 gennaio 2007. Marina Mochi, dottoressa eretina di 40 anni, muore in sella al suo scooter Aprilia 200. La mattina presto all'altezza di Casali di Mentana ha sbandato ed è finita contro un furgone che viaggiava in direzione opposta. Era diretta al Nomentana Hospital dove lavorava come neurologa.

14 marzo 2007. Luigi Ciminelli, 37 anni, intorno alle 15.20 si schianta contro una Opel Corsa grigia che usciva da un parcheggio, guidata da un 64enne di Fonte Nuova, F.V. L'ha presa frontalmente con la sua moto, una Honda Cbr 1000. Stava tornando a casa, ancora pochi metri e sarebbe arrivato.



di una 206 si schiantano contro un platano. Muoiono in 4. Fabio Volpe è ricoverato al Sant'Andrea in prognosi riservata

Addio ai ragazzi di via XXV luglio

Cresciuti insieme, abitavano a pochi metri di distanza. I racconti di famiglie, amici e compagni di scuola

IL RACCONTO DELL'AMICO DANIELE ROSSI

Il diciottenne era stato appena riaccomagnato a casa. «La cena in pizzeria e due chiacchiere in macchina a Tor Lupara. Il giorno dopo c'era la scuola»

«Quel maledetto venerdì sera finito in tragedia»

Avevano appena accompagnato un amico a casa ed erano di ritorno a Tor Lupara. Pochi metri e sarebbero arrivati. Era stata una serata tranquilla. Due chiacchiere in macchina e a letto presto. Il giorno dopo per molti c'è la scuola. Cosa sia successo in quel drammatico momento nessuno lo sa. Quel che è successo prima lo racconta Daniele Rossi, 18 anni, l'amico che i ragazzi dovevano accompagnare a casa. I suoi genitori e gli zii gestiscono la pizzeria Tony, sulla via Nomentana, all'altezza del chilometro 19,600. Un altro punto maledetto, dove di incidenti mortali e no, se ne sono succeduti a ripetizione negli ultimi anni e dove oggi campeggia il cosiddetto semaforo intelligente, che diventa rosso quando le vetture sfrecciano sul quel tratto di strada oltrepassando il limite di velocità di 50 chilometri orari.

La comitiva di via XXV luglio aveva passato una serata tranquilla in giro per Tor Lupara. Un venerdì sera come tanti. «Siamo rimasti quasi tutto il tempo a chiacchiere in macchina di Fabio - spiega Daniele - il giorno dopo dovevamo andare a scuola.

Il venerdì è sempre così. Magari il sabato si va a Roma, ma il venerdì rimane vicino casa e non facciamo tardi».

Il diciottenne di Tor Lupara è la fotocopia degli altri amici. Gli amici che ora non ci sono più. Magro, capelli rasati, sguardo timido, ma intelligente. Andava in classe con Mirko al Cardano. I due hanno fatto asilo, elementari e medie in classe insieme. Sono amici per la pelle. Daniele è ancora visibilmente scosso e decide di raccontare tutto quel che è successo fino all'una meno un quarto, ora in cui è stato accompagnato sotto casa. Ciò che sia successo dopo nemmeno lui riesce a spiegarselo.

«Io, Mirko e Fabio siamo stati a mangiare una pizza da N'Duccio sulla via Nomentana qui a Tor Lupara - inizia a raccontare Daniele - ci siamo mossi per tutta la sera con la macchina di Fabio, che non ha bevuto nulla di alcolico. A cena io e Mirko ci siamo presi una birra, lui niente. Dopo la pizza, siamo passati a casa di Fabio in via Carducci a prendere una giacchetta perché aveva freddo. Poi siamo andati in via XXV luglio sotto casa di Emanuele ad aspettare che usciva. Abbiamo suonato anche a Simone, ma stava ancora finendo di cenare e così abbiamo fatto un giro per Tor



A sinistra Daniele Rossi. In basso una immagine dell'incidente di venerdì notte

Lupara per ingannare il tempo. Siamo stati la maggior parte del tempo a parlare del più e del meno in macchina. Poi ci ha raggiunto Simone e abbiamo fatto un giro per Tor Lupara. Siamo stati un po' in piazzetta vicino al Minniti, poi siamo andati alla bisca centrale di via Nomentana. Qui ci siamo messi a giocare un po' con i videogiochi. Eravamo io, Mirko, Simone ed Emanuele. Dovevamo andare a casa mia, ma Fabio ci ha detto di aspettarlo un attimo che passava a prendere Veronica. Quando è tornato eravamo in sei,

però in fondo dovevamo fare solo qualche centinaio di metri. Così siamo arrivati a casa mia, qui sopra al ristorante Tony. Fabio è andato piano a venire su. Forse anche perché eravamo in sei in macchina».

C'era anche Veronica che aveva passato la serata in casa. «Aveva cenato con noi - racconta la madre Patrizia - poi si era messa in camera a chiacchiere con la cugina Giorgia. Qualche sigaretta e due chiacchiere tra adolescenti. Ha preparato il letto per andare a dormire, poi mi ha detto che andava ad ac-

compagnarla a casa. Abita a pochi metri da casa nostra e la aspettavo di lì a pochi minuti. Ma a casa non c'è mai tornata. Il letto è rimasto preparato per la notte».

Anche Simone poteva non essere lì quella sera. «Giovedì era stato a Milano a vedere la finale di Coppa Italia della Roma contro l'Inter

quarti quando i ragazzi lasciano sotto casa l'amico Daniele al chilometro 19,600 della via Nomentana. «Ci siamo salutati normalmente come tutte le volte - prosegue a raccontare il diciottenne - mi strillavano forte "Ciao Daniele" dalla macchina con il finestrino tirato giù. La mattina dopo avrei rivisto Mirko a scuola e la sera tutti gli altri. Poi sono ripartiti per Tor Lupara e io sono andato a dormire».

Passa mezz'ora e arriva una telefonata nel cuore della notte. E' la mamma di Mirko che chiama a casa. Risponde la madre di Daniele. La telefonata già spiega tutto: «I ragazzi hanno fatto un incidente terribile. Mio figlio sta in fin di vita. I carabinieri hanno preso i documenti e ci hanno detto che Daniele non c'era, ma vai a verificare se sta a letto». «Sono corsa in camera sua, ma non c'era - racconta la madre - e mi è preso un colpo. Poi ho visto che si era messo a dormire in cucina e mi sono tranquillizzata da una parte e avvilita dall'altra pensando alle altre madri».

I ragazzi erano stati già trasportati nei vari ospedali e Daniele con i genitori si precipitano direttamente all'ospedale di Monterotondo.



È circa mezzanotte e tre-

I GENITORI DI FABIO VOLPE, IL RAGAZZO AL VOLANTE DELLA PEUGEOT

Pasqualino e Rosalinda lanciano un appello. Il figlio è in fin di vita: se sopravvive forse perderà un rene

“Se qualcuno ha visto vada dai carabinieri”

Da quel maledetto venerdì i genitori fanno la spola con l'ospedale Sant'Andrea. Ogni ora i medici del nosocomio romano li tengono aggiornati, ma la prognosi resta comunque riservata.

Fabio Volpe, 18 anni, era alla guida della Peugeot venerdì notte. Ha una frattura scomposta a una gamba, gli sono state fatte continue trasfusioni. E' in dialisi e forse perderà un rene. Almeno il fegato gli è stato salvato. Ma ha riportato lesioni interne a quasi tutti gli organi.

A mamma Rosalinda e papà Pasqualino non resta che pregare per il più piccolo dei tre figli. «Fabio lotta tra la vita e la morte - raccontano - i medici continuano a dirci che non dobbiamo farci illusioni. Domenica stavamo venendo a casa, ma ci hanno chiamato perché le sue condizioni sembravano peggiorare e siamo dovuti tornare. Non viviamo più».

A fare forza ai coniugi Volpe è quel lega-

me forte che univa i ragazzi. Sì, perché Fabio e gli altri erano amici per la pelle.

«Facevano tutto insieme e i ragazzi stavano spesso qui - dice mamma Rosalinda - in camera ha una gigantografia di Mirko, Emanuele e Simone. A volte si addormentavano tutti sul letto di Fabio, uno sopra all'altro, e le mamme mi chiamavano nel cuore della notte preoccupate perché non avevano visto tornare i figli. E lo stesso capitava a me, quando Fabio restava da Mirko».

Il pensiero va alle famiglie dei ragazzi morti. A quelli di Valentina, in particolare, che in casa Volpe era considerata una figlia e che lei - giovane e bella - chiamava Rosalinda con un affettuoso «Mamy».

«Siamo stati felici domenica pomeriggio di essere riusciti a parlarci di persona - proseguono Rosalinda e Pasqualino - dopo averli sentiti più volte al telefono. Ci conosciamo da una vita. Partecipiamo al loro cordoglio e li ringraziamo per come si

sono dimostrati comprensivi, immaginando il loro stato d'animo. Sappiamo che quel dolore per le famiglie non si può cancellare. Ora ci sentiamo di lanciare un appello a tutti i ragazzi, lo stesso che dicevamo a Fabio e agli amici. Di fare attenzione alle loro vite, di riflettere. In qualsiasi circostanza, in qualsiasi cosa che fanno. Con tutto il cuore ve lo diciamo. Rispettate le vostre vite, fate attenzione».

Infine un ultimo appello di Rosalinda e Pasqualino. «Se c'è qualcuno che ha visto qualcosa - ma non che abbia sentito voci in giro - si faccia vivo. Aiuti le forze dell'ordine a ricostruire la dinamica dell'incidente. Non possiamo sapere quello che è successo quella notte. Se qualcuno è spuntato all'improvviso e Fabio ha provato ad evitarlo. Nostro figlio aveva la patente da poco, ma guidava benissimo ed era prudente, specialmente quando aveva altre persone a bordo».

